

SEMPRE PIU' DIFFICILI I RAPPORTI TRA I VARI SCHIERAMENTI CHE FORMANO LA MAGGIORANZA LAICO-ROSSO-VERDE

## Provincia, la giunta Ragano continua a perdere colpi ma si ricompatta sul consorzio per l'Università

### Tecnici o consiglieri? È giallo sull'incompatibilità

### La Casa della Cultura non è il capotto di Napoleone



AVELLINO - A sinistra, Palazzo Urcioli sede della Provincia

AVELLINO - Tornato in Biblioteca, come ai tempi dell'emergenza post-sismica, il «partimentino» non ha saputo ritrovare, finora, lo spirito di quei tempi.  
 La polverizzazione della maggioranza, composta da ben sette partiti e gruppi, certamente non è estranea alla risposta permanente che caratterizza le sedute. Incalzata dalla minoranza democristiana, la giunta Ragano perde colpi soprattutto per la friabilità del suo zoccolo duro. I socialisti sono divisi alla Provincia come sono divisi in provincia. Forse dopo le elezioni il garofano si ricompatterà, ma che faranno gli altri partiti e partiti, finora bloccati sulla soglia della crisi dalle esigenze elettorali?  
 I problemi, intanto, vengono accantonati: piano di sviluppo, concorso, parco scientifico-tecnologico. Per fortuna il consiglio provinciale ha saputo trovare qualche momento di unità operativa. L'occasione è stata offerta dal

confronto sui corsi di laurea breve.  
 Non c'è stato il tanto famoso derby Comunione-Provincia ed è stata finalmente imboccata la strada del grande consorzio per gli studi universitari che vede vedere insieme i comuni irpini, la Camera di Commercio, l'Unione Industriale. Per i due corsi di laurea breve istituiti ad Avellino occorre ora predisporre locali e personale. Fin dal mese di aprile o al massimo a maggio occorrerà raccogliere le domande di iscrizione ai corsi di ingegneria chimica ed edile. Per ottobre dovranno iniziare i corsi, secondo gli impegni assunti ad ogni livello.  
 L'importanza dei corsi di laurea breve va ben oltre le pur notevoli conseguenze positive che si registreranno, poiché si tratta d'un primo passo verso la realizzazione di strutture

AVELLINO - Con l'adesione dell'Amministrazione Provinciale come un ulteriore passo in avanti il consorzio per i corsi di laurea brevi, al quale già avevano aderito il Comune di Avellino ed un'altra decina di comuni dell'Irpinia. Sembra, peraltro, imminente anche l'adesione di altri importanti enti pubblici e privati.

Insomma i due corsi di laurea breve (in ingegneria chimica e ingegneria civile), ormai definitivamente assegnati alla provincia di Avellino, potrebbero prendere il via già dal prossimo anno accademico, vale a dire da novembre 1992. Perché questo possa accadere, però, i tempi sono davvero molto ristretti. Il consorzio, infatti, dovrà mettere a disposizione dei corsi di laurea breve una sede, del personale e anche dei fondi. Crediamo, inoltre, che dovrà provvedere pure alla creazione di un comitato tecnico-scientifico che definisca i curricula di studio.  
 La scelta prioritaria da fare appare quella della sede, anche perché non è pensabile poter realizzare in così poco tempo una sede ex novo. Bisognerà, allora, utilizzare una sede già esistente, effettuando i necessari lavori di adattamento, per renderla funzionale ai corsi universitari.  
 Molte sono le ipotesi che circolano, in maniera quasi sotterranea e a due corsi di laurea breve. Insostenibile,



AVELLINO - La Casa della Cultura alle spalle del Duomo

Per quello che ci riguarda due punti debbono essere fermi: i corsi di laurea vanno localizzati ad Avellino e debbono essere accorpati in un'unica sede. Trattandosi, infatti, di due soli corsi, e di durata biennale, è evidente che un eventuale frazionamento creerebbe due mini-unità che, anche numericamente, si ridurrebbero a ben poca cosa. E, poi, fin troppo evidente che criteri di funzionalità, esigenze di collegamento di servizi in genere, oltre che ipotesi fondate sulla provenienza dell'utenza, suggeriscono, anzi impongono, di localizzare ad Avellino i due corsi di laurea breve. Insostenibile,

perciò, mi sembra l'ipotesi, che pure circola, di diramare a Solofra il corso di laurea breve in ingegneria chimica solo perché a Solofra ci sono le concerie. Lo stesso criterio, la consistenza di due corsi, e di durata biennale, vorrebbero essere localizzate negli zoo. Molte ipotesi circolano anche per la scelta della sede. L'ipotesi più concreta e più funzionale ci sembra quella di Villa San Giuliano, un edificio circondato dal verde, più o meno fra Via Palatucci e il campus scolastico di contrada Baccanico.

Nunzio Cignarella

Continua in quarta pagina

I PARTITI ALLE PRESE CON LE SCELTE DEI PROPRI RAPPRESENTANTI IN VISTA DELLA CONSULTAZIONE DEL 5 APRILE

## Elezioni, la Dc ricandida i parlamentari uscenti Il Psi ha quasi deciso, tutto ancora in alto mare nel Pds

AVELLINO - Si vanno definendo in questi giorni le candidature per le consultazioni politiche del 5 e 6 aprile. Il più «sollecito», fra i partiti maggiori, è stata la Democrazia Cristiana. Il comitato provinciale della Dc Irpinia, infatti, ha provveduto già da una settimana ad indicare i candidati irpini, sia per la Camera dei deputati che per il Senato. Alla provincia di Avellino spetterebbero cinque candidati: diciannove che saranno presentati nella circoscrizione elettorale di Benevento-Avellino-Salerno. Ma, come già è accaduto nelle precedenti elezioni politiche, uno dei cinque posti è stato avocato dalla direzione centrale del partito. Quattro, così, sono stati i nomi da indicare da parte dei dirigenti dello scudo crociato in Irpinia e, essendo i 4 deputati uscenti, non c'è stato nessun problema di scelta.  
 Tutti riconfermati, quindi: De Luca, Gargani, Bianco e Masetti. Peraltro la componente andreat-



Giuseppe Gargani



Aniello De Chiara



Renzo Lusetti



Gerardo Adiglietti

tiana, che poteva reclamare un posto in lista, ha ufficialmente comunicato di non sentirsi ancora pronta, per così dire, e di avere intenzione di dedicare i propri sforzi al rafforzamento ulteriore della corrente, prima di poter concorrere con propri esponenti locali.

Per i due collegi senatoriali di Avellino e di S. Angelo dei Lombardi ugualmente scontata la riconferma delle candidature di Nicola Mancino e di Saverino De Vito. Spetta, invece, alla Dc di Benevento l'indicazione per il collegio senatoriale di Benevento-Ariano. I dc irpini, però, hanno «raccomandato» in questo collegio la riconferma del senatore Ortensio Zecchino.  
 Su queste decisioni c'è stata unanimità, anche se i «bianchianti» avrebbero gradito l'assegnazione di un collegio senatoriale ad un loro esponente, che sarebbe stato Amleto Tino, per il collegio di Avellino, o Michele Forte per quello di S. Angelo dei Lombardi.  
 Il grosso dei giochi sembra già fatto anche in casa socialista. Al «salernitano» Conte e Tempesti si dovrebbero affiancare, per la Camera dei deputati, gli ir-

pini De Chiara e Adiglietti. La presenza di Adiglietti, che si richiama alle posizioni del ministro Conte, avrebbe il significato di contrastare l'elezione del consigliere regionale De Chiara, che con Conte ha invece rotto. E, tuttavia, possibile, in base ad una ripartizione «scientifica» dei voti, che entrambi possano risultare eletti.  
 A completare le candidature irpine per la camera dovrebbe essere la presidente Antonietta Tartaglia, già giovanissima, sindaco di Alavilla Irpina. Per i due collegi senatoriali di Avellino e S. Angelo scontata la riconferma rispettivamente di Accone e Franzà, eletto l'ultima volta nelle file della socialdemocrazia. Ancora in alto mare al momento in cui scriviamo è invece la situazione in casa Pds. Scontata la non ricandidatura, per motivi di salute, del parlamentare

Enzo Silvestri

Continua in quarta pagina

I DATI SULLE NASCITE

## A tasso zero la crescita della popolazione in Irpinia

AVELLINO - Grido d'allarme degli studiosi di demografia: la nascita in Italia calano ad un ritmo impressionante. Il quoziente di natalità, vale a dire il numero di nati ogni anno, rapportato a mille abitanti residenti, è sceso a meno dei dieci per mille e la riflessione sarebbe stata assai più vistosa se il Mezzogiorno, con i suoi 14/15 nati per mille residenti, non avesse compensato i modesti valori registrati soprattutto nell'Italia settentrionale. E l'Irpinia come si colloca rispetto al resto del Paese? Nell'ultimo quinquennio in tutta la provincia sono state contate, mediamente, 5.600 nascite. Il quoziente di natalità è del 12,6 per mille; dunque, è circa tre punti più alto della media nazionale, ma di più d'un punto inferiore a quella del sud del Paese. Va, al riguardo, sottolineato una circostanza che assume un certo rilievo.

Nel numero dei nati sono conteggiate anche le nascite avvenute all'estero, ma riferite a genitori che hanno conservato la residenza anagrafica nei Comuni d'origine. In Irpinia e in generale nel Mezzogiorno la consistenza di tali nascite non è trascurabile. Basti dire che sono circa 450 i bambini nati nell'ultimo anno oltreconfine da genitori residenti in Irpinia. Il dato è circoscritto a «nascite provinciali». Se deperiamo i dati della natalità dalla componente, per così dire, estera e ci limitiamo a calcolare il quoziente esclusivamente sulle nascite verificatesi nel territorio provinciale (metodo, questo, cui fanno ricorso gli esperti di demografia) il valore provinciale scende a poco più dell'11 per mille, rimanendo, tuttavia, sempre nettamente superiore alla media nazionale. Questi i dati riferiti all'intera provincia; va sottolineato, però, che in ben trenta Comuni irpini il numero delle nascite registrate nell'ultimo anno è stato nettamente inferiore al numero delle morti. Quindi, in tali Comuni (quasi tutti dell'Alta Irpinia), ormai la crescita della popolazione avviene a «tasso zero».  
 Questo, per completare questo frettoloso quadro demografico, ci sembra utile aggiungere un dato relativo al numero di matrimoni celebrati in provincia. Nei Comuni irpini si celebrano in un anno circa 2.400/2.500 matrimoni. L'indice di nuzialità (che è pari al 5,4 per mille) è perfettamente identico alla media nazionale. Una differenza col resto del Paese, però, c'è ed è sostanziale. E' questa, sempre nei figli legittimi da ogni coppia in Italia ormai tale numero tende a scendere al di sotto di uno (e questo è il dato che più preoccupa i demografi); da noi, invece, è dettato da un paio d'anni fa e nettamente superiore a due.  
 Antonio Carrino

L'IMPEGNO DELL'EX PREFETTO NELLA GESTIONE DEL PIANETA-SANITÀ NELLA NOSTRA CITTA'

## Sbrescia: «Non si scherza con la pelle della gente»

AVELLINO - Sanità amica. È questo l'obiettivo che anima il commissario straordinario Sbrescia da otto mesi al timone della Unità Sanitaria Locale n. 4, la più estesa della provincia. L'ex Prefetto di Avellino ha di fronte mille problemi. Con il direttore dell'USL, è forse una corsa ad ostacoli non era difficile prevederlo.

«E si sta dimostrando tale la gestione di un "baraccone" con oltre quaranta dipartimenti amministrativi, medici, paramedici ed ausiliari».

«Se fosse possibile - afferma subito Sbrescia - dovremmo riadattare al suo ruolo meno il Marfucci ed il Moscati, e poi noi stessi».

Ed allora, in attesa che si prenda con decisione la strada della città ospedaliera, non possiamo far altro che temporare.

Le strutture sono vecchie, logoramate, insufficienti per le esigenze che salgono dall'utenza. Si ripara un po', qui, un po' lì. È possibile far altro?

«Se gli ospedali sono quello che ci sbatte il commissario dell'Usl 4, certamente può crescere il rendimento del per-



AVELLINO - Il presidio ospedaliero di Viale Italia

sonale, quel grande "motone" che dà vita, ogni giorno, all'assistenza sanitaria in città ed in buona parte della provincia. Chi opera in un campo come questo non può trarsi indietro. Non siamo in un'amministrazione qualsiasi dello Stato. Con la pelle della gente

non si scherza. Più impegno, più dedizione, più cortesia. Questo chiede Sbrescia da un personale il cui potenziale, la cui professionalità ritiene assai elevato.

Non tanto dolente è quello delle strumentazioni sanitarie, delle apparecchiature acquisite e mai utilizzate. O sotto-utilizzate.

È il caso della camera iperbarica, ad esempio.

Dopo oltre due lustri di deposito in un'anima stanziata del "Moscati", l'apparecchiatura dovrebbe finalmente entrare in funzione. Importante

per il trattamento di alcune patologie, la camera iperbarica sarà sfoltata in alcuni locali al piano terra dell'ospedale di viale Italia, attualmente in fase di realizzazione.

Fra un mese il servizio dovrebbe essere operativo.

Dopo polemiche e ritardi, anche il mammografo, per la diagnosi di tumori al seno, è in funzione presso la sede dell'Usl 4 in via degli Imbribo. Qualcosa, insomma, si muove. Con ritardo, tra mille inghippi burocratici, i guasti della precedente amministrazione, che di manageriale non aveva proprio nulla, stanno pesando maledettamente.

Ed allora le incongruenze non mancano.

La gente che alla sanità si corre, ogni giorno, e non corre per sua volontà, preferisce giustamente di più.

Sbrescia è un bondottiero coraggioso. La realtà è quella che è. Ma pur perdendo qualche battaglia, il "prefetto gentiluomo" non sta lesinando l'impegno. Avverranno i risultati? Glielo auguriamo.

Che lo auguriamo. Aldo Balestra

UN'AZIENDA AD ALTA TECNOLOGIA AVANZATA SORGERÀ NEL PIP DEL COMUNE DI VALLATA

## Aprirà l'Europa l'Irpinia delle zone intere

VALLATA - Il 1993 sarà l'anno in cui nuovi e più forti rapporti commerciali, specialmente nel campo della tecnologia, saranno stretti tra Gran Bretagna e zone interne della Campania. Questo di Vallata è solo il primo passo di una lunga serie che porterà le due realtà economiche verso un futuro di maggiore e più spaccata collaborazione.

Con questo patto, il console britannico Mr. Ronald Harrison, nella elegante sala consolare del Comune di Vallata, ha parlato in un'emozionante conferenza alla tavola rotonda sul tema "Possibili porti commerciali tra le zone interne e la Gran Bretagna". L'incontro, scaturito da una indagine di mercato condotta dal dott. Giovanni P. Bertani di Parma, per conto di un'Azienda che sorgerà nel Pip di Vallata e produrrà materiale



VALLATA - Una panoramica del centro abitato

di entrare più facilmente nel mondo imprenditoriale. Sono infatti dei giovani coloro che impiantano l'azienda, e sono stati i giovani ad aprire il mercato futuro alla Gran Bretagna che, dal canto suo, si è resa immediatamente disponibile proponendo un forte patto di collaborazione e

scambi commerciali di alta tecnologia. I dott. Bertani, giustificando la necessità degli scambi e della collaborazione in una Europa ormai unita, ha motivato le scelte dell'Azienda dichiarandola in grado di non perdere le grandi opportunità offerte per vincere il vento forte della concorrenza.

A fugare eventuali timori del britannico, innescati dalla ignoranza, compagna del degrado che ha mostrato questa terra come "sciagurata e camorristica", è intervenuto l'ing. G. Fedele, direttore degli Istituti di Vallata. «L'Irpinia - ha detto Fedele - ha compiuto uno sforzo enorme per rimettersi in

piedi dopo il terremoto e per avviare un processo di trasformazione che, per moltissimi aspetti, è riuscito. Oggi - ha continuato, rivolgendosi alle autorità - questa Irpinia è pronta per l'Europa. Ha una dimensione nuova, più dinamica e può rinnovare molte aziende tra le più "stabili" d'Europa».

Dello stesso tono l'intervento del rappresentante della Cisl Umberto Vecchione che ha preso in esame il problema del costo del lavoro rispondendo ad una statistica stata del consulente del consolato inglese Mr. S.U. Almirante. Il benvenuto ai presenti è stato dato dal sindaco di Vallata Pasquale Zamara che ha registrato al console una copia originale dello Statuto del suo comune. È intervenuto Pasquale Crincoli. Erano presenti il sindaco di Carife ing. Carmine Di Giorgio, il sindaco di Trevico dott. Angelo Abbondandolo, il dirigente dell'Ufficio Provinciale del commercio con l'estero Rocco Malanga, il vice presidente dell'Unione Industriale ing. Luigi Zamara e numerose autorità.

Salvatore Salvatore

RISCHIA LA CRISI IL CENTRO CAUDINO DOPO LE DIMISSIONI DELL'ASSESSORE DEMOCRISTIANO SIMEONE

## Cervinara, è rottura nella maggioranza

CERVINARA - Sull'unità della Valle Caudina si scacca la maggioranza al comune di Cervinara. Un assessore democristiano, Giuseppe Simeone, ha presentato le proprie dimissioni per protesta. Il consiglio comunale non si è ancora espresso sulla questione. Così uno dei comuni più importanti della Valle, a cui sarebbero destinate mansioni di guida in un ipotetico coordinamento delle autonomie locali, lascia sospesa ogni decisione. Il consiglio comunale era stato convocato il 2 febbraio, in contemporanea con gli altri comuni caudini. Ma la riunione all'inspedito è stata spostata. Simeone scrive al sindaco: "Se non conosci il consiglio entro l'11 mi dimetto". La riunione non è stata convocata a Simeone, né ha tratto le conseguenze. Eppure un accordo all'interno della maggioranza era stato raggiunto - ribatte l'avvocato Raviele, consigliere sudamericano - ma non perché tanta fretta a voler aprire la crisi. Il fatto è che non tutti sono concordi nel sottoscrivere un impegno che prima o poi porterà al passaggio in Valle Caudina di tutti i requisiti per creare in proprio un circondario, un'altra provincia. Si potrà anche decidere di lasciare tutto tale quale.

Ora invece bisogna aderire a questo progetto di cogestione dei servizi più importanti: trasporti, sanità, insediamenti. La Valle Caudina ha bisogno di un'alleanza tra amministratori basata sulla solidarietà per giungere al tanto atteso sviluppo».

Al progetto di autoimmediata organizzazione sono interessati una decina di comuni del Carone, tra i maggiori: Apulia, Montesarchio, Bonea, e quattro comuni irpini che si trovano in Valle Caudina: Cervinara, Rotondi, S. Martino Valle Cau-

dina, Roccabasceria. L'idea di una consuetudine è nata a Montesarchio da qualche anno, nel corso di incontri organizzati da Alfredo Marro che dirige un periodico locale, "Il Caudino", il cui nome è tutto un programma. «Nessuna lega, niente au-

tonomia, a tutti i costi - dice Marro - Però maggiore considerazione per i nostri bisogni, questo sì. Per questo rivendichiamo un diritto alla caudinità, nel nome della storia che ci unisce e per migliorare servizi a favore della gente comune».

Con Marro un consigliere della Corte dei Conti di Montesarchio (che sta valutando le possibilità date dalla legge e dalla Costituzione alle autonomie locali nel processo di autogestione) ed un giornalista della Rai, Gianni Raviele. Il Fronte della Caudinità, comunque, almeno in questo periodo non sembra particolarmente compatto, anche a causa delle tante pressioni che vengono esercitate sugli amministratori. Aggiunta la vigilia lampo del presidente Cosiga fu da alcuni, considerato l'episodio che ispirò l'iniziativa autonometrica (un suggerimento interessato del Capo dello Stato per fare dispetto a qualche alto pagavero democristiano). Alla fine qualcosa si sta tirando indietro o prende tempo. A Rotondi il consiglio comunale non è stato ancora convocato per la determinazione dell'Unità della Valle (il sindaco vorrebbe sentire la popolazione in un referendum); a Cervinara s'è addirittura aperta una crisi amministrativa ed altri quattro comuni sono pronti a presentare le proprie dimissioni. Perfino l'Unità della Valle bisognerà fare prima l'unità delle teste.

Gianni Colucci

RITORNA QUESTO ANNO LA SFILATA DEI CARRI E DELLE MASCHERE

## Rivivono le tradizioni popolari nel carnevale di Carife

CARIFE - Dopo la pausa del 1991 dovuta alla guerra del Golfo, riprende il "Carnevale carifano" che quest'anno, il 15. Vi edizione. Un programma vasto caratterizzato da festa più allegra dell'anno che, nel piccolo centro della Basilicata, ha ormai assunto connotazioni di vera e propria tradizione. Domenica primo marzo, con partenza dall'edificio delle scuole elementari, prenderà il via la sfilata dei carri e dei gruppi mascherati. La partecipazione dei giovani è del tutto prevista. Domenica 15 marzo, con partenza dall'edificio delle scuole di molti paesi della provincia, si svolgerà la buona riuscita e la validità della formula scelta dagli organizzatori. Ai gruppi partecipanti saranno assegnati quattro premi (il primo da sei milioni e duecentomila lire, il secondo da sei centomila, il terzo da quattrocentomila e il quarto da trecentomila) che rispecchieranno una graduatoria di merito stilata da un apposito giuria. Lunedì due marzo, l'intera giornata sarà dedicata alle scuole che, dal palco del teatro dell'edificio delle scuole elementari, presenteranno scene e canti preparati nel corso dell'anno scolastico. Martedì grasso, tre marzo, za-

ranno gli attori locali a far rivivere i canti della tradizione popolare e scene teatrali legate alla vita e alle vicende antiche che vogliono carnevale processato e ammazzato in piazza.

Sarà sceneggiato "Lu processu e carnevale" e "Lu testamento carnevale" in una chiave fortemente ironica che, prendendo spunto dalle canzoni attuali, farà del dialetto il mezzo espressivo per rendere meglio una comunità mai interrotta nella logica popolare.

Alle scene teatrali si aggiungeranno i canti popolari che sono eseguiti dai gruppi locali. I canti riproteranno alla realtà situazioni vissute negli anni passati e tramandati oralmente di padre in figlio. Canti d'impulso, canti di lavoro, canti di desiderio, suoni di canto e serenate di stane insieme mangiando e ballando al ritmo di organetti e vecchi strumenti musicali. L'abbondanza di salicice arrostiti piacerà, con del buon vino, i morsi della fame.

Bruno Salvatore

## POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Stab. ed Uffici:  
Zona Industriale - Pianodardine  
83100 AVELLINO - Tel. (0825) 625267

MODULI CONTINUI MECCANOGRAFICI  
STAMPATI PER CENTRI ELETTROCONTABILI

## L'IRPINIA TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"



I MONTI PICENTINI, IL TERMINIO,  
IL CERVIALTO,  
IL MASSICCO DEL PARTENIO,  
UN NOTEVOLE PATRIMONIO DI  
RISORSE TURISTICHE E UMANE.

SOGGIORNI CLIMATICI  
COLLINARI E MONTANI

INFORMAZIONI:

ENTE PROVINCIALE  
PER IL TURISMO AVELLINO  
VIA DUE PRINCIPATI 5  
TEL. (0825) 35169

ARTIGIANPLAST  
TEL. 72140  
CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI  
Sacchi N. U. Attrezzature per l'igiene urbana  
Trespoli - Cestini - Cassonetti -  
Segnaletica Stradale

BANCA  
POPOLARE  
dell'IRPINIA  
...dove il risparmio  
è crescita  
Patrimonio 364 miliardi  
Mezzi amm. 2.500 miliardi

LA BANCARELLA  
è modaragazzi  
83100 AVELLINO - Via Mazzas, 13/15 - Tel. 0825/782180

Domenica 9 febbraio, nel corso di un interessante convegno tenutosi a Montefredane sul recupero del centro storico, alcuni hanno partecipato con apprezzati interventi: mons. Gerardo Pietro, vescovo di Avellino; il nuovo soprintendente B.A.A.S. arch. Zampino e Ton. Ciriacò De Mita, il prof. Francesco Barra ha presentato il volume di Giuseppe Pisano *Montefredane. Memorie storiche e tradizioni* (Avellino 1991, pp. 185).

Dopo aver ricordato gli antichi e recenti legami di affetto tra la sua famiglia e Montefredane, essenzialmente legati alla figura ed all'opera di suo padre, il ser. Vincenzo, recentemente scomparso, che per un ventennio ne rappresentò il collegio in Caserta, provincia. Il prof. Barra ha efficacemente delineato la figura di Giuseppe Pisano quale autentico gentiluomo del giornalismo irpino, nell'ambito del quale egli si contraddistingue per onestà intellettuale, cultura, garbo e finezza critica.

Passando all'analisi del volume, il relatore ne ha evidenziato i meriti ed i pregi, sia come testo scientifico divulgativo, e, pur rimandando ad altra occasione un più dettagliato esame critico, ha voluto sottolineare le peculiarità di fondo che risultano dal volume e che caratterizzano con evidenza Montefredane tra gli altri centri irpini, a cominciare dal toponimo. Questo risulta da due componenti, di cui il primo è l'abbondanza come il di assai facile interpretazione, resta evidente dalla topografia del luogo, mentre il secondo, *Fredane*, è assai più raro e controverto. Il primo elemento è derivato dal germanico *Frieden*, ossia freddo, che sarebbe attribuito di una sorgente che poi divenne torrente, fino a gettarsi nel Sabato, e che nella sua confluenza in collina sul cui calmine sorgono le case.

Secondo l'interpretazione, assai suggestiva, del prof.



PRESENTATO NEL CORSO DI UN CONVEGNO SUI CENTRI STORICI IL VOLUME DI GIUSEPPE PISANO

## Risale ai Longobardi la nascita di Montefredane

di GIUSEPPE CIRILLO

Barra, il toponimo deriverebbe invece dai longobardi *Fritth*, che significa sicurezza, pace. Montefredane significherebbe cioè *Monte Sicuro*. Tale, infatti, esso dov'è apparire, nei secoli più bui dell'alto Medioevo, alle popolazioni della valle del Sabato, minacciate dai barbari e dalle guerre, e quindi spinte dall'insicurezza dei tempi a trovare rifugio lungo le dorsali collinate, agevolmente difendibili e difficilmente raggiungibili perché fuori delle grandi vie di comunicazione.

L'origine longobarda del paese, così eloquentemente

attestata dal toponimo, presoché unico in Italia, ed a cui si avvicina soltanto il toponimo S. Frediano, è altresì confermata dal fatto che il primo cittadino di Montefredane attestato dai documenti (1151) sia un tal Dauleno, dal nome inquivocabilmente longobardo.

Altro elemento di peculiarità evidenziato dal prof. Barra è quello, che richiama dell'area anche esso all'origine longobarda del paese, costituito dalla particolarità delle strutture ecclesiarie di Montefredane nel medioevo e nell'età moderna. A differenza

che altrove, e pur non avendo mai avuto una corpora consistente demografica, a Montefredane sono infatti attestati sino al 1774 ben tre parrocchie: l'arcipretale S. Maria ad Nives, detta poi S. Maria del Carmine, S. Nicola e S. Aniello. Si tratta in sostanza, ha affermato il prof. Barra, del singolarissimo caso di una tenace e durevole persistenza della pieve rurale (plebs rustica) medioevale, sopravvissuta all'incastellamento normanno ed alla crisi demografica ed insediativa del XIV secolo. In effetti, anche Montefredane divenne feudo e

castello nel XII secolo, con l'avvenire appunto della dominazione normanna, ma l'incastellamento non ebbe le vistose conseguenze assunte altrove, con la massiccia concentrazione della popolazione rurale entro la cerchia murata.

Il castello, che, con caratteristiche forma elitica, sorse tra l'attuale piazza Municipio, il Casale ed il Ponte, avendo a proprio centro di gravitazione il Vaglio, il piazzale compreso tra il lato ovest del castello, l'abside della chiesa del Carmine ed i ruderi del palazzo Giordano, altro non

era, con tutta probabilità, che il rafforzamento della curtis fortificata degli antichi signori longobardi. Il resto della popolazione, già da tempo agglomerata negli immediati dintorni attraverso un processo secolare in minuscoli nuclei vitali e radicati agglomerati periferici al castello (Magliano, Casale) dotati di proprie autonome strutture parrocchiali, rimase invece inalterata fuori dalle mura.

E così, ha sottolineato il prof. Barra, mentre nella gran parte del Mezzogiorno si afferma a livello politico-urbanistico il fenomeno dell'incastellamento, a cui corrisponde il livello delle strutture religiose la nascita delle chiese ricettizie, a Montefredane sopravvive un centro urbano articolato e polifunzionale, non schiacciato dall'emergere del potere feudale, mentre resistono pure la pieve rurale e la cura d'anime basata sul beneficio parrocchiale.

Già questi pochi antefatti accenni fanno intuire la fecondità delle nuove prospettive della storia locale, non più appiattita sulla sterile erudizione, ma che si pone con dinamismo ed intelligenza al servizio delle comunità. In questi giorni, conoscendo il proprio passato, possano comprendere il presente e preparare il futuro.

## Le bellezze della Valle del Miscano in un itinerario dell'Archeoclub di Casalbore

CASALBORE - L'Archeoclub d'Italia sede di Casalbore rispondendo ad una diffusa domanda di conoscenza del ricco patrimonio storico, artistico, monumentale, archeologico e ambientale della area della Campania interna così poco conosciuta, si propone di offrire la pubblicazione di un itinerario geograficamente illustrato su percorsi turistici attraverso l'Irpinia ed il Sannio meridionale. Il progetto turistico diviso in più percorsi con pubblicazioni distinte e separate, presenta caratteristiche interessanti originali. Nel primo percorso si propone un itinerario attraverso i Comuni della Valle del Miscano, seguendo i resti del tracciato della Via Traiana sita a oriente della via Appia che collega Benevento con Brindisi, asse viario importantissimo, la cui costruzione realizzata da Traiano fu inaugurata nel 100 d.C. Il percorso che parte dalla città di Benevento (comunque non inclusa nella guida) interessa i quartieri di Caserta, con confini con la Puglia. L'itinerario turistico si propone di far conoscere non solo tutte le testimonianze monumentali legate alla Via Traiana, ma offre attraverso una visita particolareggiata del singolo Comune un percorso storico, artistico, archeologico, monumentale e ambientale di tutta l'area.

Quindi un panorama sulle opere artistiche e dei monumenti di interesse, con notizie ed informazioni sulle feste, tradizioni, fatti e personaggi di una certa importanza che hanno visto dimorare. Infine di ogni singolo centro sarà fornita una scheda informativa generale con l'altitudine, il numero degli abitanti, la Diocesi di appartenenza, la viabilità, i mezzi di comunicazione, la ricettività, gli usi, i costumi e le tradizioni del luogo. Altro aspetto originale è l'importante opera di ricerca la ricca documentazione grafica e fotografica riferita alle chiese, monumenti e opere d'arte del ricco patrimonio "mascioso e sconosciuto". Una parte delle foto è dedicata a luoghi di interesse paesistico, alla flora, alla fauna, alle usanze e manifestazioni particolari del sottosuolo, con tutte le notizie geologiche dell'area.

Il numero doppio 3-4 della "Rassegna Storica Irpina", che copre l'intera annata 1991, è un corposo e denso volume di 426 pagine, cui sommano i quattro costi composti: il complesso paleocristiano di S. Apollino-Capo la Torre (M. P. Faniello Sarno); Sulle origini di Rocchetta S. Antonio (E. Cuzzo); Un angolo della vecchia Avellino (A. Montefusco); Irpinia 1815. Quando Montefusco rivendicò la "reintegrata" a capoluogo di Principato Ultra (G. Pionata); Piantilli, Mancini e il 62 (M. Della Sala); Eredità illegittime di Carlo Del Balzo (R. La Sala); La nascita del movimento sindacale in Irpinia (M. Garofalo); Fascismo o terremoto. Il regime ed i sisma del 23 luglio 1930 (F. Barra); Un'inedita pergamena "Lettera Quiralsca" dell'archivio di Montevergine (T. Colamarco); Il monastero del Carmine di Avellino (A. Massaro); Materiali per la storia delle trasformazioni dell'architettura irpina nel XVIII secolo (L. Guerniero); La diocesi di Caserta tra 800 e 900 (C. Ziccardi); Ercole Bibac. Un bronzo della collezione Zigrandelli (C. Brelia); Il Capitolo Cattedrale di Avellino (L. Abbondandolo); Gli statuti municipali di Caserta (F. Ricciardi); Le tradizioni culturali di Lauro ed il magistrato umanistico Filippo Lupu (Moschiano); Excerpta. Davagazioni, documenti e movimenti di storia irpina (F. Barra); La contea normanna di Caserta (E. Cuzzo); Il necrologico veriginiano (A. Montefusco); Prospettive e problemi della ricerca storica locale (F. Barra).

In questo itinerario sono indicati anche i centri della Valle del Miscano i Comuni di S. Giorgio la Molara, Montefalcone, Valfortore e Roseto Valfortore e inseriti gli stessi in altri percorsi.

Roberto Patrevita

HA VISTO LA LUCE IL NUOVO NUMERO DELLA PRESTIGIOSA RIVISTA STORICA

## La storia del 'Ottocento nelle pagine della Rassegna

di NICOLA DI GUGLIELMO



sidente dell'IMES (Istituto meridionale per la storia e le scienze sociali), che pubblica la ben nota ed apprezzata rivista "Meridiana". Il prof. Placanca, illustrando il vasto e variegato contenuto tematico della rivista, ne ha sottolineato l'ottima tenuta scientifica complessiva, rilevando con compiacimento la particolare attenzione che essa dedica, con modernità d'impostazione, all'Ottocento, un secolo in genere ignorato o addirittura rimosso, o tutt'al più relegato

alle tematiche più scontate e tradizionalmente rigoristiche.

Traendo spunto dalla "Rassegna Storica Irpina", il prof. Placanca ha poi allargato la sua suggestiva trattazione sino ad una vera e propria lezione, di alto livello scientifico e di grande tensione morale, di metodologia della ricerca storica, applicata alla storia del Mezzogiorno, suscitando vivo interesse e grande partecipazione in tutti i numerosi studiosi pre-

sent. La manifestazione ha poi avuto un momento di toccante commozione quando il tesoriere della Società, sig. Pompeo Russoniello, ha letto e la direttrice della Biblioteca, dott.ssa Annamaria Carpentieri, ha a sua volta consegnato una targa-ricordo della Società Storica Irpina, al sig. Giuseppe Apuzza, per un quarantennio benemerito funzionario della biblioteca di Loreto prima e della Biblioteca provinciale poi, di recente collocato in pensione.

Al caro e popolare "Don Peppino", come è universalmente conosciuto, ed al quale si devono importanti e fondamentali lavori, quali la schedatura dell'imponente "Fondo Capone", fu la sincera e sentita gratitudine degli studiosi, e più in generale degli utenti delle istituzioni bibliotecarie irpine, e di questi sentimenti ha inteso farsi doverosamente interprete la Società Storica Irpina. La manifestazione è stata chiusa dal prof. Erco Cuzzo, presidente della So-

il 7 febbraio, nella sala "Dorso" della Biblioteca provinciale "Capone" di Avellino, il prof. Augusto Placanca, ordinario della cattedra di Storia moderna della facoltà di Magistero dell'Università di Salerno e studioso di fama nazionale, ha presentato di fronte ad un numeroso ed attento pubblico il numero 3-4 del 1991 della "Rassegna Storica Irpina", organo della Società Storica Irpina.

Ha introdotto i lavori il gen. Nicola Di Guglielmo, vice presidente della Società Storica Irpina, che ha brevemente illustrato l'attività svolta dalla Società, che, anche a causa dell'assoluta mancanza di finanziamenti da parte degli enti pubblici territoriali della provincia, si è essenzialmente concentrata nella pubblicazione, peraltro assai impegnativa, della rivista, che è stata resa ancora una volta possibile, oltre che attraverso il generoso contributo dei soci, dalla illuminata sensibilità culturale del Banco di Santo Spirito, del gruppo della Cassa di Risparmio di Roma, presieduto con tanta generosità dal nostro comprovinciale dott. Pellegrino Capaldo.

A sua volta il prof. Francesco Barra, direttore della "Rassegna Storica Irpina", ha illustrato l'impegno dello storico scientifico ed editoriale concretizzati nelle oltre 400 pagine dell'attuale fascicolo della rivista, ed ha poi presentato la figura del prof. Placanca, così ben noto alla cultura storica del Mezzogiorno non solo per le sue numerose e fondamentali pubblicazioni, ma anche per la sua instancabile opera di promozione delle energie intellettuali della provincia meridionale, soprattutto con riferimento al Centro studi "A. Genovesi" dell'Università di Salerno per la storia economica e sociale e come pre-

IN BRUTTE ACQUE LA SQUADRA IRPINA DOPO LA SCONFITTA CONTRO PIACENZA E COSENZA

# Sprofondati in zona rischio l'Avellino di Bolchi

## Ed ora il nemico n. 1 è la paura

AVELLINO - Tutte le previsioni sono saltate. Tutti i programmi sono stati seccamente bocciati dalla dura realtà del campionato. Chi sperava che un allenatore arguto e dilettante avrebbe fatto come Bolchi potesse garantire almeno la salvezza si è dovuto rapidamente ricredere. E come Bolchi, e come Benettoni, dunque? Anche il buon Eugenio dava le massime garanzie proprio per il suo passato di truce custode dello zero a zero di partenza.

Poi le cose andarono come andarono e tutti rimpiangono i predicatori del gioco come rimanda a tutti i mali, dal troppo presto liquidato Vinicio al generale. Ora c'è già chi rimpiange Oddo, ma è troppo presto anche per certi paralelli, perché il campionato non è ancora finito e anche per il vale di Pescara è arrivato il tempo delle vicine magre.

La squadra, ma, questo certamente non giova a mantenere sereno l'ambiente. Manca il tramite naturale tra i protagonisti: i truttori, manca l'informazione puntuale, manca un brano notevole di libertà.

Quando si arriva alla proclamazione del silenzio stampa, vuol dire proprio che si è alla frutta. Potremmo anche stabilire dei paralelli col passato, ma non vogliamo sferrare né passare per Casandra. Chi ha buona memoria sa a cosa mi riferisco.

È vero che il silenzio è d'oro, ma è anche vero che in certe circostanze chi è in condizione può rinunciare al suo diritto a difendersi con l'uso della parola. Si dirà che è meglio difendersi con i fatti, ma sono proprio i fatti a scoraggiare chiunque abbia ancora intenzione di essere ottimista.

A Cosenza l'Avellino ha perso senza neppure tentare qualcosa, senza neppure gettarsi alla discreta in avanti. Uno a zero o due a zero, a questo punto che fa? Bolchi ancora una volta ha tentato di poter, o almeno di considerare Battaglia una punta, inserendola nella ripresa per costituire il tandem con Bonaldi. E siccome Bolchi è una seconda punta con scarse propensioni al gol e Battaglia è un trequartista, tirando le somme, l'Avellino ha giocato anche nel secondo tempo con meno d'una punta all'attacco.

Solo quando mancavano diciannove minuti al termine

AVELLINO - Continua il periodo-no per l'Avellino. La sconfitta di Cosenza ha sprofondato la squadra irpina nei bassifondi della classifica. È un momentaccio. C'è malumore tra i tifosi che certo non gradiscono come si stanno mettendo le cose, ma, ed è quello che più preoccupa, c'è malumore all'interno della squadra e dell'ambiente societario.

Qualcuno, addirittura, ha anche parlato di un possibile divorzio tra il sodalizio irpino e l'allenatore Bolchi, ma il presidente Tedesco ha smentito in modo categorico questa ipotesi.

Certo, guardando la classifica, c'è poco da stare allegri, ma è pur vero che il campionato è ancora lungo e c'è tutto il tempo a disposizione per raddrizzare la situazione. Un obiettivo: quello della salvezza, che è alla portata della campagna biancoverde, a meno che non, però, che si cambi mentalmente passo nell'affrontare gli avversari. Vogliamo dire, in altri termini, che occorre riproporre una serie di determinazioni soprattutto nelle gare casalinghe, e non cedere più punti preziosi come è successo nella partita col Pescara.

Un autentico suicidio che si è malgiustamente si dovesse ripetere altre se non significherrebbe se non aprirsi con le proprie mani la porta del disastro. Un discorso a parte va anche fatto sulla tenuta e sul comportamento dei singoli giocatori molti dei quali, per la verità, sono in uno stato di forma a dir poco preoccupante. Si aggiunge, poi, il fatto che vincono meno anche personalità sulle quali si faceva pieno affidamento ed alcune di si rende conto che le prospettive non sono affatto rosee. Stivanga, per esempio, è quello che ancora non riesce ad imporre il suo carisma sul terreno del gioco: a Cosenza, onestamente, si è andati al di là della mediocrità. Ma non intendiamo fare



Sara dato l'altro anche a Bolchi?

problemi in questa sede. I bilanci si dovranno fare al tempo debito. Ora occorre mettere da parte i personalismi e le mezzamiche e pensare solo a mettere la squadra in condizione di giocare con tranquillità.

Si perché a questo punto il numero uno è proprio la paura: che bisogna scongiurare a tutti i costi. A cominciare da domani contro la capolista. Ancora che scenderà al Partito con l'intenzione di difendere il proprio primato.

Alfonso Marsella

L'interrogativo è destinato a rimanere senza risposta. Le recriminazioni di fine gara contro l'arbitro toscano il tempo che trovano. Ci sembra inutile richiamare l'attenzione sul fatto che Scaramuzza aveva arbitrato danneggiando l'Avellino anche a Messina, quando aveva negato un rigore a Bonaldi. Certe proteste vanno fatte nelle sedi giuste e con l'energia necessaria, da parte della dirigenza. Se Scaramuzza è tornato ad arbitrare una gara dell'Avellino, ripetendo lo

stesso tipo di valutazione, i casi sono due: o Scaramuzza ha deciso bene e non può essere contestato, o la località è debole nei rapporti con la Lega, dove certe mostruosità vanno fatte al momento giusto. Detto questo, resta il discorso sul fatto che la squadra ora è tartassata da una serie di infortuni e di squallide.

Celestini, Franchini e Bonaldi sono stati, infatti, appiattiti per un turno dal giudice sportivo. Arriva il fortissimo Ancona e mancano uomini

chiave sia in difesa che a centrocampo. Ma il campionato è ancora lunghissimo. Guai a scoraggiarsi troppo e a gettare la spugna, a rinunciare alla lotta. È vero che solo due squadre si trovano ormai alle spalle dell'Avellino, ma è anche vero che ce ne sono altre quattro allo stesso scaglione e molte a due punti o a punto di distanza. I giuochi non sono ancora fatti e la classifica non è ancora fatta e si sta dimostrando il Venezia di Ren Mancuso ed i risale in classifica con eccezionale continuità. Siamo ancora a febbraio e fino a giugno c'è gloria per tutti. Certo, un scolorire è necessario e non bastano certamente i miti anticipati e i silenzi stampa suggeriti da qualche presuntivo e perduto affossatore a raddrizzare la rotta. Ci vuole ben altro.

Di vogliono gli attributi che finora sono stati rigorosamente delati, tranne un paio di occasioni, come le gare col Taranto e col Bologna.

Come mai allora tutto livava liscio, i giocatori avevano lo scilinguaino e i punti arrivavano puntuali?

Ecco, si cerchi di trovare la risposta guardando il risale in classifica. C'è ancora tanto tempo per risalire. Certo, per raggiungere questo obiettivo è necessario che ognuno svolga la propria parte e che tutti cadano alla ripresa dei determinamenti martedì scorso, però di lascia a dir poco perplessi. La Mosiera ha tutte le ragioni per essere preoccupata per come stiamo giocando in questo momento, ma credo si possa essere tutti d'accordo nello stigmatizzare e nel condannare certi modi di profittare come quelli messi in atto dallo sparuto commando di supporters biancoverdi con l'esplosione di una bomba carica dagli spalti del Partito.

Altro che non è stato fatto, oltre quello sono: se non di far parlare ancora una volta di noi in termini negativi e di condanna.

Avellino sportivo non ha bisogno di rinforzi: certe forme di persuasione nei confronti della squadra per richiedere un maggiore impegno ed un maggiore attaccamento al club sono necessarie.

Bene ha fatto il primo cittadino ad incontrare allenatore e giocatori per ricordare loro quanto sia importante considerare il patrimonio della gente B.

Giuseppe Pisano

BASKET - IL PUNTO SUL CAMPIONATO

## La Scandone vince e torna in corsa per la... salvezza



Di Terlizzi

AVELLINO - La Scandone vince col cuore contro l'Imola ritardandosi in corsa per una salvezza che resta comunque difficilissima da raggiungere. I ragazzi di Persico, infatti, hanno ancora da colmare una grossa parte del divario. Ravenna, Raposa che il precece in classifica, con la prospettiva di andare a far visita a due di queste squadre (Ravenna e Raposa).

Ed in caso di arrivo ex aequo, gli attuali due punti equivalgono a quattro di vantaggio per il saldo nettamente negativo (mediamente nelle due distinte gare casalinghe con emiliani e siciliani. Purtroppo, gli irpini pagano ingiustamente scellerate e una società che con il presidente Sandro Abate ha buttato la spugna già prima di incominciare. E fa davvero rabbia vedere il presidente abbandonare il Pala-sport a 4/37 dalla fine della prima casalinga per il conteggio di Bergamo. Proprio in questo momento se si vuol bene alla squadra, bisogna al contrario stare vicini, faticando, sentire da propria voce anziché delegare in eterno ad altri, responsabilità proprie. L'attuale Scandone, invece, riteniamo possa ancora salvarsi se come contro l'Imola, tutti gli

Pallavolo

Cori due inattesi quanto clamorosi exploit esterni a Sciccia e Palermo, l'Olimpia Avellino si è rimessa in corsa per un salvataggio che sembrava utopia agli angeli. La serietà del tecnico Sergio Spica, lo scotto del noviziato pagato ampiamente da alcuni suoi collaboratori, gli elementi, impongono adesso un certo ottimismo. Questa sera nella tendostudio Cera, l'Olimpia è attesa ad una delicata gara sparpagnò con i siciliani del Vini Marsala.

Pallamano

Ottimo campionato per l'Acì Avellino, terza in classifica al giro di boa con 15 punti. In una partita di grande torione dopo una sosta di un turno, gli avellinesi saranno di scena sull'infuocato campo del S. Giuseppe a Cremona.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

Provincia, la giunta Ragano continua a perdere colpi ma si ricompatta sul consorzio per l'Università

del sapere a livello universitario in Irpinia. Dall'esito dei primi due corsi dipenderanno le valutazioni che i responsabili dell'università di Salerno faranno sull'opportunità di proseguire nell'operazione di decentramento. Si sa già che nella seconda sede entrerà sulla scena il consorzio per l'Università, attraverso la «clinizzazione» delle divisioni e non bisogna dimenticare che si tratta di una delibera della Regione Campania per il decentramento di qualche facoltà. Di qui la necessità di partire bene.

IL CONSIGLIO CONSIGLIERI? «La legge di rifinanziamento della ricostruzione contiene, tra l'altro, un articolo che impone agli amministratori di scegliere fra gli incarichi professionali, la presenza nella commissione comunali e la carica elettiva. In attesa dei necessari chiarimenti sui tempi e sui modi dell'entrata in vigore delle incompatibilità, in molti comuni irpini sono già scoppiate le prevedibili crisi. Nei comuni in cui si è votato con la proporzionale, la soluzione è quella della surrogazione. Nei centri con popolazione inferiore ai cinquemila abitanti,

ti, però, non c'è neppure la possibilità della sostituzione.

Si prevedono tempi lunghi per molte amministrazioni irpine. RICOSTRUZIONE IN CITTA' - Arrivano ai pettine anche gli ultimi nodi della ricostruzione nella città capoluogo.

Si sono risolti non pochi problemi relativi al Corso, con l'apertura di nuovi cantieri, in via Nappi e al Corso Umberto I, con l'apertura di nuovi cantieri e i lavori di consolidamento del costone tufaceo nella cortina adiacente alla Torre del Farnago. Si ricostruisce anche in Rampa San Francesco Saverio e negli ultimi vicoli accanto alla Dogana. Restano i problemi connessi con i palazzoni vincolati. Il sindaco sta tentando di rinviare il problema in termini nuovi, ma le soluzioni non sembrano ancora in vista. In attesa dell'esito di alcune vicende giudiziarie, il Comune non può neanche iniziare una nuova primavera di cantieri.

Và poi l'altra ipotesi, estremamente concreta anche questa, del carcere borbonico, che è forse la più funzionale e potrebbe risolvere il problema della sede in via provvisoria, attraverso una sua parziale utilizzazione, sia in via definitiva. Resta, però, da risolvere il problema del traffico. Il carcere borbonico si trova, infatti, in una zona centralissima che, presumibilmente, diverrebbe ancora più intasata nell'ipotesi della localizzazione dei corsi di laurea breve.

Del tutto campata in aria mi sembra, invece, l'ipotesi, che pure inspiegabilmente viene accreditata dall'ufficio di via, sia pure in via provvisoria, del palazzo de Concilli in piazza Maggiore.

La Casa della cultura non è il cappotto di Napoleone

Il comune di Avellino ne ha la disponibilità ma occorrono lavori di ricostruzione che ri-

chiedono - come ha fatto notare l'assessore Vegliante che ha lanciato questa proposta - circa un paio di anni. Occorrerebbe, allora, trovare, almeno per un anno, una sede provvisoria. Suggestivo, in questi casi, il caso del centro sociale di via Morelli e Silvati. È una struttura dotata di parcheggi, facilmente raggiungibile, dotata di numerosi uffici, di un bar interno, di un auditorium e di un bar esterno.

Potrebbe, cioè, in via provvisoria essere utilizzata senza bisogno di alcun adattamento.

Và poi l'altra ipotesi, estremamente concreta anche questa, del carcere borbonico, che è forse la più funzionale e potrebbe risolvere il problema della sede in via provvisoria, attraverso una sua parziale utilizzazione, sia in via definitiva. Resta, però, da risolvere il problema del traffico. Il carcere borbonico si trova, infatti, in una zona centralissima che, presumibilmente, diverrebbe ancora più intasata nell'ipotesi della localizzazione dei corsi di laurea breve.

Del tutto campata in aria mi sembra, invece, l'ipotesi, che pure inspiegabilmente viene accreditata dall'ufficio di via, sia pure in via provvisoria, del palazzo de Concilli in piazza Maggiore.

Finché, di fronte a questa lista interminabile, il cognato, sbotta e gli chiede: «Ma fosse il cappotto di Napoleone?».

Ecco, noi crediamo che la casa della cultura non sia il cappotto di Napoleone, dove ci possa stare di tutto e il contrario di tutto. E visto che siamo in tema, ci così difficile ricordarsi che un edificio prende nome o dalla famiglia

che lo ha posseduto e al quale la memoria storica lo ricollega (l'attuale palazzo De Persico) oppure sulla funzione alla quale viene adibito (ad esempio il Palazzo Municipale).

Ora non possiamo impedire per decreto legge che vada diffondendosi l'abitudine di chiamare il palazzo in questione «palazzo Victor Hugo», «palazzo degli atti ufficiali», «palazzo come va definito, palazzo De Concilli o Casa della Cultura. Chiamarlo palazzo Victor Hugo ci sembra visto, provincialismo, anche perché nella storia civile della nostra città la famiglia De Concilli ha un ruolo certamente più importante di quello che non ha e non può avere il piccolo Victor Hugo, che ebbe la ventura di risiedere per pochi mesi, quando aveva cinque anni di età.

Un'ultima cosa: palazzo De Concilli non è piazza XXII novembre. Credo che sia l'unico piazza al mondo dedicata ad una signora. Sarebbe così assurdo ripristinare l'antico nome di Piazza Ragone, che era, oltretutto, il più antico toponimo della città di Avellino?

uscendo d'Ambrosio, i nomi più accreditati per la Camera dei deputati sono quelli di Ferruccio Ferrero, Luigi Anzalone e Alberto De Simone. XXII quindi, però, solo uno dovrebbe essere candidato. Per il collegio senatoriale di Avellino buone chances sono attribuite all'avvocato

Frede, mentre per quello dell'Alta Irpinia in lizza appaiono il consigliere provinciale socialista Giuseppe Gabriele, il consigliere provinciale Gabriele Giordano. I socialisti non hanno grosse aspirazioni per quello che riguarda la carica di deputato. Capolista sarà il ministro Facchini che, come nelle ultime elezioni, dovrebbe essere l'unico socialista eletto nel collegio. Benevento-Avellino-Salerno. C'è possibilità di elezione viene invece accreditata l'assessore del Comune di Avellino Nino Martino, che dovrebbe essere candidato nel collegio senatoriale di Avellino. Il senatore Francesco Frattolillo, che è partito ad Ariano, è stato avvertito socialista, mentre l'altro senatore socialista, monocratico Corrales dovrebbe candidarsi alla Camera dei deputati. A guidare, nel fine, i verdi nelle elezioni alla Camera dei deputati sarà Procacci, mentre scontata appare la presenza del consigliere comunale di Avellino Santinelli e del consigliere provinciale Romeli.

Elezioni, la Dc ricandida i parlamentari uscenti

uscendo d'Ambrosio, i nomi più accreditati per la Camera dei deputati sono quelli di Ferruccio Ferrero, Luigi Anzalone e Alberto De Simone. XXII quindi, però, solo uno dovrebbe essere candidato. Per il collegio senatoriale di Avellino buone chances sono attribuite all'avvocato

Frede, mentre per quello dell'Alta Irpinia in lizza appaiono il consigliere provinciale socialista Giuseppe Gabriele, il consigliere provinciale Gabriele Giordano. I socialisti non hanno grosse aspirazioni per quello che riguarda la carica di deputato. Capolista sarà il ministro Facchini che, come nelle ultime elezioni, dovrebbe essere l'unico socialista eletto nel collegio. Benevento-Avellino-Salerno. C'è possibilità di elezione viene invece accreditata l'assessore del Comune di Avellino Nino Martino, che dovrebbe essere candidato nel collegio senatoriale di Avellino. Il senatore Francesco Frattolillo, che è partito ad Ariano, è stato avvertito socialista, mentre l'altro senatore socialista, monocratico Corrales dovrebbe candidarsi alla Camera dei deputati. A guidare, nel fine, i verdi nelle elezioni alla Camera dei deputati sarà Procacci, mentre scontata appare la presenza del consigliere comunale di Avellino Santinelli e del consigliere provinciale Romeli.

Frede, mentre per quello dell'Alta Irpinia in lizza appaiono il consigliere provinciale socialista Giuseppe Gabriele, il consigliere provinciale Gabriele Giordano. I socialisti non hanno grosse aspirazioni per quello che riguarda la carica di deputato. Capolista sarà il ministro Facchini che, come nelle ultime elezioni, dovrebbe essere l'unico socialista eletto nel collegio. Benevento-Avellino-Salerno. C'è possibilità di elezione viene invece accreditata l'assessore del Comune di Avellino Nino Martino, che dovrebbe essere candidato nel collegio senatoriale di Avellino. Il senatore Francesco Frattolillo, che è partito ad Ariano, è stato avvertito socialista, mentre l'altro senatore socialista, monocratico Corrales dovrebbe candidarsi alla Camera dei deputati. A guidare, nel fine, i verdi nelle elezioni alla Camera dei deputati sarà Procacci, mentre scontata appare la presenza del consigliere comunale di Avellino Santinelli e del consigliere provinciale Romeli.

Frede, mentre per quello dell'Alta Irpinia in lizza appaiono il consigliere provinciale socialista Giuseppe Gabriele, il consigliere provinciale Gabriele Giordano. I socialisti non hanno grosse aspirazioni per quello che riguarda la carica di deputato. Capolista sarà il ministro Facchini che, come nelle ultime elezioni, dovrebbe essere l'unico socialista eletto nel collegio. Benevento-Avellino-Salerno. C'è possibilità di elezione viene invece accreditata l'assessore del Comune di Avellino Nino Martino, che dovrebbe essere candidato nel collegio senatoriale di Avellino. Il senatore Francesco Frattolillo, che è partito ad Ariano, è stato avvertito socialista, mentre l'altro senatore socialista, monocratico Corrales dovrebbe candidarsi alla Camera dei deputati. A guidare, nel fine, i verdi nelle elezioni alla Camera dei deputati sarà Procacci, mentre scontata appare la presenza del consigliere comunale di Avellino Santinelli e del consigliere provinciale Romeli.

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino

al n. 173 del 26 febbraio 1982

Politgrafico Ruggiero s.r.l.

Tel. (0825) 625267

Pianodardine - zona Ind.le

AVELLINO

Per Cardamone una chance europea?

MONITORO INFERIORE - Uno splendido sogno divenuto realtà. E quello di Agostino Cardamone, che sul campo di un'antichissima conquistata di un italiano, i professionisti dei pesi medi. Il «muratore» di Montoro Inferiore ha raccolto l'eredità che fu di Benvenuto e Karimbay, super per anni il femmine picchiatore Benetton. Per il pupillo di Giovanni Santoro, maestro che allenò i suoi ragazzi in un basso della scuola media - l'Alghero - si apre una nuova porta della notorietà, del successo. Cardamone, però, sa bene che il difficile giugno proprio ora, la boxe da tanto, ma dal pugilato, è il più. Impegno, costanza, dedizione. Cardamone non si tirerà indietro, ne siamo certi. Quali prospettive attendono il campione di Avellino? Civilevichia ha fraccato la resistenza di Franco? «Per ora» risponde Cardamone - voglio godermi ancora per qualche giorno la vittoria. Poi tornerò in palestra per allenarmi.

Per così vedere. Ma non escludo il traguardo di una possibilità europea. Nel frattempo, però, il pugile di Montoro è atteso da qualche giorno per un incontro. Il primo della lista dovrebbe essere Dell'Aquila, un avversario quotato, reduce da un pesante KO nel tentato di conquistare il titolo mondiale.

Giulio Pastena

Abbonamenti 1992

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Giornale "L'irpinia", Contrada Chiara n. 1 - 83100 Avellino.

Abbonamento sostenitore

Abbonamento benemerito

L. 50.000

L. 100.000